



GENTE VENETA

Settimanale di informazione e di opinione



€ 1,50 Contiene Suppl. I.P. e Gadget
Contatta GENTE VENETA: tel. 041 959999

DIOCESI DI VENEZIA

11 gennaio 2014

numero 1

Anno XL

Direttore: Sandro Vigani

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, NE/VE - Giornale Locale ROC



APPUNTI

Il sapore del tempo scandito dai riti

di Sandro Vigani

La lettura di due libri diversi mi ha fatto andare ai tempi della mia infanzia, vissuta in quella striscia di campagna che va dal fiume Piave al mare, lungo i canali a caccia di tartarughe e nei campi che allora lambivano il cortile di casa mia, a giocare la sera a indiani e cowboy, con la lanterna fatta col fazzoletto dentro il quale imprigionavamo le lucciole che ora non ci sono più. M'ha fatto pensare, nel passaggio dal 2013 al 2014!

S'apre un anno nuovo. Per molti è soltanto un dato cronologico. Per chi è preso dal vortice dell'esistenza, tanto da non poter fermarsi neppure per qualche istante a meditare sul tempo passato e guardare al futuro. Per chi è indifferente al senso profondo del tempo e del suo divenire. Per chi lotta soltanto per sopravvivere. Per quanti sono abituati a cogliere l'attimo che fugge. Per coloro che sono anestetizzati dal rumore assordante dei media. Ma non per l'uomo che sa ascoltare il sapore del tempo: egli lo vive non solo come dato cronologico, bensì come esperienza umana quale dev'essere. E trova subito un ostacolo. La civiltà occidentale tenta di globalizzare anche il tempo, gli ruba i suoi riti, tende a rendere ogni stagione simile alle altre. Le stagioni perdono le forti caratteristiche di differenza che avevano, i tempi dell'anno smarriscono la loro fisionomia e il loro volto particolare, i frutti della terra non seguono più la scadenza stagionale, al mercato per tutto l'anno troviamo le stesse cose, la stessa vita dell'uomo si globalizza, si trasforma in un continuum sempre uguale a se stesso. Perfino il tempo meteorologico sembra adattarsi alla globalizzazione: d'inverno fa caldo e d'estate fa freddo. Una volta la primavera era il tempo della seminazione, l'estate del raccolto, l'autunno della vendemmia, l'inverno dell'uccisione del maiale.... Ogni tempo aveva i propri riti e ogni rito aiutava gli uomini a vivere. I riti scandivano i giorni e i mesi, erano legati alle feste dell'anno liturgico, radicati nell'incontro tra le persone e aperti all'orizzonte di Dio: il mese di maggio e la preghiera mariana, il Natale e il presepe, la Settimana santa e la Passione di Gesù.... "Ci vogliono i riti", dice la volpe al piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry, ... "perché fanno un giorno diverso dall'altro, un'ora diversa dall'altra". I riti sono importanti per la vita dell'uomo: gli permettono di vivere consapevolmente il divenire, di non farsi travolgere dallo scorrere del tempo. Di non affogare in un eterno presente che lo annulla, di porre un intervallo nello scorrere del tempo per poter appropriarsene, o almeno sentirne padrone. La festa, il gioco, i piccoli e grandi riti familiari.... Oggi ci sono altri riti, facebook, twitter, gli sms.... Riti che stabiliscono un codice di comunicazione differente. Una comunicazione reale, nella quale tuttavia l'elemento virtuale predomina, dove l'incontro tra le persone rischia di non essere più un incontro personale, ma un contatto affidato all'elemento virtuale. L'uomo che non vuole farsi travolgere cerca, anche nel passaggio da un anno ad un altro, quei riti radicati nella sua cultura e nella sua umanità che gli permettono di sentire il sapore del tempo.

IMMIGRAZIONE

I vescovi: Più accoglienza verso i migranti

Sui migranti occorre cambiare prospettiva e avere un atteggiamento di accoglienza più vicino al Vangelo. E' in sintesi quanto affermano i Vescovi del Triveneto, presentando la 100a Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebra domenica 19 gennaio: al Sacro Cuore di Mestre la messa andrà in diretta su Rai Uno.

a pag. 3

I GRANDI ANZIANI

Venezia, la città in cui s'invecchia meglio

Gli ultranovantenni, a Venezia, hanno superato quota mille e i centenari sono aumentati del 50% in soli cinque anni.

Ma non sono solo i numeri a dire che la città d'acqua fa bene all'invecchiamento. Lo dicono per primi i geriatri: «Un veneziano si riconosce subito, dalla muscolatura più tonica».

alle pagg. 14-15



(foto Enzo Pedrocchi)

AMBIENTE - Il brevetto di un imprenditore mestrino e l'addio alla "Volpi" di Marghera: occasioni per una riflessione cristiana

Due segni verdi per aprire il '14

La casa che ricicla energia e lo stop alla vecchia centrale



A destra: la centrale "Volpi" di Porto Marghera e uno degli elementi del nuovo brevetto per abitazioni anti-spreco



Una casa che non spreca e recupera quasi tutta l'energia di cui dispone. Una casa, cioè, che grazie al sole, alla pioggia e perfino alle acque di scarico si scalda e si rinfresca a costo vicino allo zero. E' il risultato di un sistema impiantistico appena brevettato da un imprenditore mestrino. Poi c'è l'addio alla vecchia e operosa centrale termoelettrica "Volpi" di Porto Marghera, che per quasi un secolo ha fornito elettricità alle fabbriche e che oggi è troppo costoso far diventare "pulita". Ecco due "segni" verdi con cui si apre il 2014, occasioni di una riflessione cristiana sul compito datoci di coltivare e custodire la Terra.

alle pagg.

6-7

ALL'INTERNO

CON GV L'AGENDA PASTORALE
Gli appuntamenti fino a Pasqua nell'allegato

SALTO NEL BUIO E NEL TEMPO
Una veneziana racconta i giorni di black out in montagna a pag. 9

I VOLTI DELLA NATIVITÀ
Quattro pagine speciali dedicate ai presepi dalle parrocchie alle pagg. 26-29

LA LAGUNA: IDEE PER IL PARCO

Concorso per le scuole della provincia di Venezia

Anno Scolastico 2013/2014

Termine Iscrizioni
24 gennaio 2014

Termine Consegna Elaborati
11 aprile 2014

Laboratori creativi gratuiti a scuola nei mesi di febbraio e marzo 2014

concorso@parcolagunavenezia.it
www.ideeperilparco.wordpress.com

Promosso e organizzato da
Istituzione Parco della Laguna





Più ecologica della casa passiva. Più "risparmiosa" di molte altre soluzioni. E più avanti di una spanna, visto che anticipa quello che per forza accadrà a partire dal 2018, quando sarà una legge ad imporlo.

È il sistema "uno e trino" per il riscaldamento e il raffrescamento ideato – e brevettato poche settimane fa – da un imprenditore mestrino, Liviano Giusto.

I protagonisti: sole, pioggia e acque di scarico. Sistema "uno e trino" perché mette "al lavoro" insieme – con un unico obiettivo – il sole, la pioggia e le acque di scarico delle nostre case.

Giusto, titolare della società "La Combustione" di Mogliano Veneto, da tempo ci stava pensando: «Mi è venuto in mente – racconta – un giorno d'inverno, con la neve per terra, mentre osservavo che da un tombino delle fognature usciva vapore caldo. E' scattata subito l'idea di come fare a non sprecare tutto quel calore, cioè quell'energia termica prodotta e subito dispersa».

La soluzione è mettere in dialogo quello che prima non dialogava. Cioè rendere più efficiente il sistema delle tecnologie delle nostre case, ponendole in relazione.

Certo – va premesso – la soluzione brevettata da Giusto si attaglia molto bene su case di nuova costruzione o nel caso di ristrutturazioni e riqualificazioni importanti. E tutto ha senso se si fa un'attenta valutazione e progettazione, perché nel panorama complesso di oggi non si può improvvisare.

Ma sprecare di meno e aumentare il comfort, in tanti casi, si può. E le soluzioni oggi ci sono.

«Inoltre – sottolinea l'imprenditore – questo sistema è pensato per semplificare le nostre case. Ossia, non per aggiungere aggeggi elettronici o apparecchiature, ma per toglierle».

L'acceleratore è la pompa di calore. La prima tecnologia da far marciare meglio è il solare termico. I pannelli solari che scaldano l'acqua per farci la doccia o per lavare i piatti, oggi, sono usati in maniera poco efficiente: «D'estate – spiega Giusto – hanno in genere una sovrapproduzione di acqua calda che non viene usata; e d'inverno non raggiungono temperature sufficienti per l'uso, ma funzionano solo da integratori per la caldaia».

Che fare, dunque? Nei mesi freddi quel po' di gradi che comunque i pannelli solari conseguono possono servire per scaldare gli ambienti. Ma solo grazie a una pompa di calore.

Mediamente, anche in condizioni avverse, il solare termico porta infatti l'acqua ad almeno 15° e, se c'è sole, anche a 30°. Un'acqua a questa temperatura non serve per i termosifoni, ma va benissimo per la pompa di calore, quella macchina che, grazie ad un compressore, è in grado di trasferire energia termica da un contenitore a temperatura più bassa a uno a temperatura più alta. La pompa di calore, cioè, fa il contrario di quello che avviene in natura.

E' più o meno quello che succede, per esempio, quando si usa la pompa di calore geotermica, che sfrutta il calore dell'acqua scaldata a 14° dal sottosuolo, dove la temperatura è

NUOVE TECNOLOGIE - Messa a punto e brevettata una modalità che rende più efficiente l'impiantistica di casa. E anticipa un obbligo in vigore dal 2018

Un brevetto per case a costo molto vicino a zero

Depositato poche settimane fa dall'imprenditore mestrino Liviano Giusto un sistema che "mette in dialogo" impianto solare termico, recupero dell'acqua piovana e fossa biologica. Con l'energia recuperata si scalda e si rinfresca l'abitazione. Quasi gratis

Liviano Giusto:
«Il sistema che ho brevettato mi è venuto in mente un giorno d'inverno, con la neve per terra, osservando che da un tombino delle fognature usciva vapore caldo. E' scattata subito l'idea di come fare a non sprecare quel calore»

costante tutto l'anno.

Ma con la geotermia bisogna fare una perforazione del terreno, per spingere cento metri sottoterra dei tubi. Con il sistema brevettato da Giusto il buco non serve. E considerato che uno scavo per la geotermia costa sui 5mila euro e che probabilmente un solo buco è insufficiente per una casa di cento metri quadri, si capisce che il risparmio grazie al nuovo brevetto è significativo.

Si recupera energia anche dall'acqua piovana. Un "cugino" della geotermia, infatti, esiste: è l'acqua piovana. Dopo il sole, la pioggia è il secondo elemento del sistema: «Oggi è già un obbligo, nelle nuove edificazioni – prosegue Giusto – realizzare una vasca per il recupero delle acque meteoriche. Solo che lo si fa per poi utilizzarle nell'irrigazione del giardino o, al massimo, per lo sciacquone del water. Nel mio progetto ne sfrutto invece l'energia termica».

Un contenitore da cinque o dieci metri cubi, collocato un metro e mezzo sottoterra, può diventare un accumulatore di energia, una batteria: «Intanto, essendo 150 centimetri sottoterra, sfrutta la temperatura più alta di quella del terreno superficiale. Poi, se ci si mette attorno una serpentina, e in essa si inserisce un tubo che scende dall'impianto solare termico, con il calore dell'acqua scaldata dal sole si scalda anche l'acqua piovana. Così l'acqua alimenta il circuito che entra nella pompa di calore e questa, che moltiplica l'energia immessa per un coefficiente variabile fra 4 e 5, produce il calore che scalda l'ambiente».

Questo è il grande vantaggio della pompa di calore: il moltiplicatore di energia (che è tale, in realtà, non perché la produce, ma perché la sposta da un posto dove non serve a uno dove serve). Così anche l'acqua piovana diventa una ricchezza.

E infine la fognatura. Il terzo fattore, infine: la fossa biologica. Per questa, infatti, passa una gran quantità di acqua cal-

da, usata e gettata subito via: quella delle docce, della lavatrice, del lavaggio dei piatti... Sono apporti intermittenti, certo, ma quando ci sono è un peccato buttarli via. Con uno scambiatore di calore, che interviene al momento opportuno (ovviamente senza alcuno scambio di liquidi che, nella biologica, non sono puliti...), si può recuperare anche questa energia termica, convogliandola verso la pompa di calore.

Primo, non sprecare. Il sistema inventato da Liviano Giusto prevede un sensore: «Una centralina che fa da supervisore. Sarà questa a decidere da chi recuperare calore. Se c'è molto sole, prende l'energia dal sole, se c'è chi in casa sta buttando acqua calda, interviene lì. E se non c'è niente? C'è pur sempre l'acqua meteorica».

Questa è la trigenerazione delle rinnovabili, il sistema "uno e trino". «In realtà – conclude Giusto – io ho solo fatto "parlare" tra di loro tre cose che prima non si "parlavano" e ho fatto in modo che si usi quello che prima si buttava via». Ma questa è proprio la logica dell'efficienza e della sostenibilità: primo, non sprecare.

Oltretutto, a partire dal 2018, si potrà costruire solo case "a energia quasi zero", e una soluzione che dia questi risultati sarà obbligatoria. Meglio anticipare...

Giorgio Malvasi

Facendo due conti...

Il sistema costa all'inizio il 20% in più e si ripaga in cinque-sei anni

Ma ne vale la pena? Il portafogli è contento applicando il sistema brevettato dal titolare della "Combustione"? Ogni abitazione è un caso a sé e le scelte vanno fatte facendo studi specifici. Ma generalizzando, il risparmio è abbastanza evidente.

Prendiamo, come esempio, un appartamento di 100 metri quadri di nuova costruzione o soggetto a una importante ristrutturazione. Il sistema ideato da Liviano Giusto – impianto solare termico più fossa biologica con recupero del calore, più vasca per l'acqua piovana, più pompa di calore – costa circa il 20% in più rispetto ad un'impiantistica tradizionale con caldaia a gas.

Da 900 euro a zero

Ma il 20% in più (siamo attorno ai 4-5mila euro) si recupera in cinque-sei anni. Il vantaggio ecologico, invece, inizia da subito. L'esempio proposto è quello di un alloggio in classe C (diverso e meno conveniente sarebbe il caso di una classe A). In un immobile del genere per il riscaldamento invernale servono circa 70 kWh per metro quadro all'anno. Cioè 7mila kWh in un anno che, tradotti in metri cubi di gas (se ci si scalda con una efficiente caldaia a condensazione), significa 770 metri cubi, ovvero circa 770 euro. Aggiungiamoci un centinaio di euro per la manutenzione obbligatoria annuale della caldaia: fa quasi 900 euro l'anno. Questo è il costo del tepore in casa per un'invernata.

Il sistema di Giusto, potendo contare sull'effetto moltiplicatore della pompa di calore (il Coefficiente di prestazione pari a circa 4.5), riduce il fabbisogno di energia a circa 1500 kWh annui. E della caldaia non c'è più bisogno.

Oltretutto, con un impianto fotovoltaico dedicato da 1,3 kW di potenza, anche l'energia elettrica per far funzionare la pompa di calore è tutta disponibile.

I vantaggi fiscali

Tutto gratis? Ovviamente no. Anche il fotovoltaico per azzerare gli acquisti esterni e poco ecologici di elettricità costa.

Ma grazie allo sconto fiscale del 50% e alla possibilità di usare anche di notte l'energia prodotta sul tetto (stiamo semplificando, ma è così), il peso economico si riduce. Per un impianto fotovoltaico da 1,3 kW (cioè una porzione di uno da almeno 3 kW necessario per coprire i fabbisogni di una famiglia) si può ipotizzare un costo di 4mila euro. Di questi, 2mila dei quali si recuperano come detrazioni Irpef in dieci anni.

Il tutto si traduce, in sostanza, nell'ammortamento del sovraccosto dell'intero impianto. In cinque-sei anni, cioè, il sistema si ripaga. E, oltretutto, il sistema ideato da Giusto ha una durata superiore, rispetto a quella tradizionale, di almeno un lustro, oltre ad un bisogno minore di interventi di manutenzione.



Oggi si può gestire una casa a costo quasi zero. In piccolo: Liviano Giusto; qui sotto una vasca per il recupero dell'acqua piovana



Le reti fognarie delle città? "Forzieri" di energia termica, buttata via. Un progetto europeo da 25 milioni cercherà di recuperarla

Che cosa sono le fognature, viste con occhi ecosostenibili? Sono fiumi di acqua tenuta a una temperatura costante di 20°C o più dalla decomposizione del materiale organico che contengono e dall'acqua calda che da vasche, docce, lavatrici, lavastoviglie e lavelli, finisce negli scarichi. Insomma, un'ottima fonte di energia fino ad ora sprecata.

Negli Usa e in Cina si recupera già. Il progetto veneziano di Giusto prende in considerazione il tema da un punto di vista domestico. Ma alcuni progetti di sfrut-

tamento del calore delle acque delle grandi reti fognarie sono già stati realizzati negli Usa e in Cina.

Ora Celsius, un progetto europeo da 25 milioni di euro, portato avanti dai ricercatori dell'Università di Aalborg in Danimarca, li vuole importare anche in Europa. Una pompa di calore può usare l'acqua di fogna come sorgente termica, e far salire la temperatura dell'acqua per il riscaldamento fino a 70°C con enormi risparmi di energia, rispetto al riscaldarla direttamente con elettricità o gas.